

Chi è

● Paolo Bianchi, classe 1953, è un ex giocatore di basket

● Dal 1970 al 1978 ha giocato nell'Olimpia Milano, all'epoca Simmenthal, società nella quale è cresciuto. Ha giocato anche a Rimini e Livorno. Vanta 19 presenze in Nazionale

● È uno dei più importanti collezionisti al mondo di spille e distintivi del basket. La sua collezione vanta 6.000 pezzi. Nessun gadget riguarda la Nba americana

● Non è una collezione pubblica, ma visitabile, su appuntamento, nella sua abitazione

«Ecco, questo è un pezzo unico», dice Paolo Bianchi mostrando un badge di partecipazione ai campionati asiatici di basket del 1973. «L'aveva William Jones, storico segretario della Fiba: ovviamente non ne esiste un altro esemplare». Confessiamo: è emozionante toccare una «reliquia» del genere. È la potenza del collezionismo «e io sono collezionista dentro — sottolinea Bianchi —: ho cominciato con i francobolli». Poi ha cambiato genere. Da anni la sua frontiera prevede la caccia alle rarità, ma prima di tutto quello che ha le fattezze dei ben noti pin (spillette, ndr) cari agli americani. L'ex giocatore dell'Olimpia Milano (tre le canotte vestite dal 1970 al 1978: Simmenthal, Innocenti, Cinzano) trasferitosi poi a Rimini e a Livorno per il resto della carriera, ha alme-

no 6.000 spillette, tutte rigorosamente catalogate («Sono metodico; vale anche per le canne da pesca, che colleziono a loro volta») e conservate in raccoglitori uguali a quelli in cui si archiviano i documenti. «L'aspetto meno accattivante del mio hobby è che non posso dare un'impostazione scenografica alla collezione: non è esposta e pubblica, è qui a casa mia. Ma se uno viene a trovarmi, la mostro e la "racconto" volentieri».

Chi ha sufficienti primave-



Pezzi unici

Paolo Bianchi con alcuni dei suoi gadget del basket. Tra i più rari, i gettoni un tempo utilizzati, al posto dei biglietti, per seguire le partite nei palazzetti (foto Cozzoli/Ansa)

contributi. «Sandro Gambino primo coach, un giorno mi portò una borsa piena di spillette: "Paolo, qui ci sono 50 anni della mia vita". A lui si sono uniti tanti personaggi: Riccardo Sales, Sandro Galliani, Giorgio Papetti, Paolo Vittori, mentre la Fondazione Ferrandiz, intitolata al grande coach del Real Madrid, ha scambiato dei pezzi».

Ci sono perle autentiche, come le spillette «fasciste»



Un canestro di gadget

L'ex giocatore dell'Olimpia Paolo Bianchi e la sua collezione di 6.000 spille del basket

re alle spalle si ricorda del Bianchi «mano calda», ma quello di oggi è una rivelazione per la cura che dedica ai pin. E non solo, perché ci sono pure medaglie («Ho recuperato quella d'oro che Zarko Paspalj vinse all'Europeo 1991 di Roma con l'allora Jugoslavia: ha messo in vendita i tro-

fei, forse non se la passa bene...»), gagliardetti, oggetti singolari come il gettone che ai tempi valeva, anziché il biglietto, per entrare alle partite, i cosiddetti piedini, ovvero i pin che si inserivano nelle asole delle giacche e che sono spariti dal 1970. Tutto cominciò dalla spilla che, ancora ju-

niores, Bianchi ricevette a Neuchatel per un torneo. «Ho deciso di collezionare distintivi ufficiali del basket: ho escluso la Nba e procedo con Europa, manifestazioni internazionali, club, nazionali e comitati di tutto il mondo». Vent'anni fa era a quota 300, poi tutto è cresciuto con vari

della Virtus Bologna e della Reyer Venezia, o una del Genova basket che ha il grifone girato al contrario. «Dato che ho giocato nel Simmenthal, ho recuperato il pin donato ai giocatori per la vittoria della Coppa dei Campioni 1966». Si potrebbe andare avanti all'infinito, di rarità in rarità, oppure ancora parlando degli ossi duri: «Gianfranco Pieri, ex stella del Simm, non molla nulla!». Al termine di questo viaggio, la domanda è inevitabile: qualcuno s'è fatto avanti con un'offerta per rilevare la collezione Bianchi? «Nessuno. E non venderei nemmeno sotto minaccia: confido che figli e nipoti ereditino la mia passione».

C

Online

Ogni giorno le notizie, le foto, i video e gli aggiornamenti da Milano e provincia sul nostro sito milano.corriere.it

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA